

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

Direttore della ricerca: Dottor Fausto Biloslavo

Indice

1. *Introduzione*
2. *La Situazione Generale*
3. *Le Omlt Di Herat*
4. *luci ed ombre del 207° Corpo d'Armata*
5. *L'attivit  addestrativa a Kabul*
6. *Conclusioni*

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



Nella foto: agosto 2008 – Militare dell’Afghan national army (ANA) in missione con i corpi speciali italiani della Task Force 45 nella provincia di Farah (Afghanistan occidentale) – www.faustobiloslavo.com

1. Introduzione

“Ogni anno viene annunciato come determinante, ma per l’Afghanistan il 2009 sarà più cruciale degli altri” ha dichiarato l’ambasciatore Ettore Sequi, rappresentante speciale dell’Unione europea a Kabul¹.

Uno dei pilastri della svolta che la comunità internazionale deve e vuole imprimere alla crisi in Afghanistan è il rafforzamento delle forze di sicurezza locali, senza il quale non si può vincere e tantomeno ipotizzare un’exit strategy realistica. “SSR in Afghanistan: punto di situazione

¹ 5 marzo 2009 – Panorama – “Obama va alla guerra (con l’aiuto degli italiani)”

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

sull'impegno italiano nelle aree di schieramento" delinea il quadro del nostro sforzo a favore dell'esercito (ANA) e polizia locali (ANP).

L'impegno italiano è concentrato soprattutto nell'Afghanistan occidentale (province di Herat, Farah, Ghor e Badghis), oltre a Kabul. L'istant study analizza in particolare lo sviluppo delle OMLT (Operational Mentoring Liaison Team) del 207° Corpo d'Armata afgano di Herat, l'impegno dell'Arma dei carabinieri nel Centro nazionale di addestramento della polizia afgana di Adraskan ed il ruolo delle Task force Grifo composta da personale della Guardia di Finanza.

L'ultimo capitolo si occupa, in breve, dell'attività di addestramento di ITALFOR a Kabul e della presenza di personale italiano nella missione EUPOL.

2. La Situazione Generale

Oltre sette anni dopo il crollo del regime talebano lo sforzo a favore delle Forze di sicurezza afgane (ANSF) "è ancora lontano dalle reali necessità"². Solo verso la fine dello scorso anno il governo afgano la NATO/ISAF e gli Stati Uniti hanno deciso che il nuovo obiettivo per l'ANA è di incrementare gli effettivi da 70mila a 134mila, nel periodo dal 2010 al 2014. Nessuna unità dell'esercito afgano è in grado in questo momento di operare da sola, senza l'appoggio delle forze della NATO in Afghanistan. Inoltre manca ancora sul terreno (dati 2008) "il 30-40% del personale US e ISAF embedded e per l'addestramento"³. Nonostante i problemi l'esercito afgano sta facendo significativi passi avanti e viene considerato dalla popolazione ben più positivamente rispetto all'ANP.

Fino al 2007 l'addestramento (affidato alla Germania) puntava alla creazione di "una polizia convenzionale piuttosto che di una forza paramilitare adatta ad operare contro il crimine organizzato ed il narcotraffico in aree ad alto rischio per la sicurezza"⁴. Non a caso gli insorti hanno individuato il punto debole dello schieramento colpendo soprattutto gli agenti afgani che dal gennaio 2007 a settembre 2008 hanno perso 1165 uomini, rispetto i 420 caduti dell'ANA.

² Winning in Afghanistan: Creating effective Afghan security forces - Working Draft: Revised December 9, 2008 Anthony H. Cordesman, Arleigh A. Burke Chair in Strategy, David Kasten, Adam Mausner

³ Idem

⁴ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

Nel dicembre scorso un rapporto dell'International Crisis Group segnalava che ufficialmente sono stati addestrati 149mila agenti, ma che in realtà gli effettivi operanti sul terreno sono al massimo 57mila⁵.

Secondo i dati non classificati disponibili lo sviluppo dell'ANA e dell'ANP indica che le forze afgane riusciranno a garantire "un'effettiva sicurezza nella maggior parte delle aree ad alto rischio prima del 2012"⁶. Una stima ottimistica che si trasformerà in realtà solo con un intenso impegno nel campo dell'addestramento, guida e supervisione da parte del personale internazionale presente in Afghanistan.

3.Le Omlt Di Herat

"Piranha 15 e 19 faranno parte della colonna. Nel caso di imboscata si reagisce al fuoco e ci si sgancia. Se un mezzo viene colpito si garantisce copertura e se necessario chiamiamo l'appoggio aereo e l'evacuazione medica via elicottero" ordina il capitano dei bersaglieri Augusto Vizzini. Piranha è il nome in codice dei blindati italiani che escono in pattuglia con i soldati afgani. Per l'ufficiale dei fanti piumati, 29 anni, di Palermo, con un pacchetto di pronto soccorso legato attorno all'elmetto, è l'ennesima missione. Vizzini è uno dei Lawrence d'Arabia italiani di Herat. I consiglieri militari che stanno cercando di trasformare le unità afgane da un'armata Brancaleone ad un vero esercito⁷.

Lawrence d'Arabia è un termine giornalistico, ma in qualche maniera riflette il ruolo di chi deve addestrare, supervisionare, consigliare e talvolta accompagnare in operazioni in zone ostili le Forze di sicurezza afgane. Secondo la Command guidance di ARSIC-W⁸ (province di Herat, Farah, Ghor, Badghis) uno degli scopi base della missione è "assistere lo sviluppo della piena ed indipendente capacità delle Forze di sicurezza nazionali afgane (ANSF)".

Per realizzare questo obiettivo vengono utilizzati le Operational Mentoring Liaison Team (OMLT), Embedded Training Team (ETT), Police Mentor Team (PMT). L' "endstate" della formazione di ANSF competenti e professionali rispetterà le seguenti condizioni primarie:

⁵ <http://www.crisisgroup.org/home/index.cfm?id=5824&l=1>

⁶ Winning in Afghanistan: Creating effective Afghan security forces - Working Draft: Revised December 9, 2008 Anthony H. Cordesman, Arleigh A. Burke Chair in Strategy, David Kasten, Adam Mausner

⁷ Dagli appunti della visita a Camp Stone/Zafar di Herat nell'agosto 2008

⁸ Afghan Regional Security Integration Command-West a guida italiana

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

- Sostenibili e leali al governo dell'Afghanistan. Rispettate e rappresentative della popolazione afghana;
- Capaci di pianificare, controllare, eseguire, guidare e sostenere l'addestramento e operazioni di sicurezza (senza un determinante appoggio delle forze multinazionali);
- In grado di combattere gli insorti, i terroristi e le attività criminali;
- Garanti di un ambiente sicuro per lo sviluppo politico ed economico.

In Afghanistan siamo ancora lontani dall'obiettivo finale, ma nel settore occidentale le OMLT italiane sono impegnate a raggiungere tale scopo.

Nel 2006 la NATO ha cominciato a rimpiazzare gli ETT americani. Nel giugno dello stesso anno l'Italia ha assunto la responsabilità delle OMLT del 207° Corpo d'Armata afghano di Herat assieme a spagnoli e sloveni.

Le OMLT a guida italiana operano a Camp Zafar (Vittoria in pastho)/Camp Stone alle porte di Herat. La seguente figura è una veduta d'insieme dell'area. La linea tratteggiata gialla, indica le dislocazioni delle Unità afghane del 207°.

**SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno
italiano nelle aree di schieramento**



In accordo con quanto stabilito dal COMISAF OPLAN 38302 REVISE 1 DEL 8 JAN 07, il compito delle OMLT è quello di insegnare (teach), guidare (coach) e supervisionare (mentor) il personale dell'ANA nella pianificazione, organizzazione ed esecuzione sia delle attività addestrative che operative⁹. Le principali figure del Corpo d'Armata sono affiancate da un ufficiale italiano con il ruolo di supervisore (mentor).

⁹ OMLT V (Herat) briefing non classificato

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



L'obiettivo è garantire a ufficiali e sottufficiali dell'ANA un adeguato sviluppo professionale. Il soldato afgano medio ha un'adeguata esperienza di contrasto del nemico, che deriva dalla trentennale instabile situazione del paese. Dal punto di vista del combattimento individuale ha poco da imparare. La carenza maggiore si evidenzia nelle regole tecnico-tattiche ad ogni livello d'impiego (squadra, plotone, compagnia e battaglione)¹⁰. Spesso l'iniziativa è lasciata alla fantasia e alle diverse personalità dei singoli comandanti, che fa assomigliare le unità afgane ad un'armata Brancaleone. Il problema è che l'ultimo esercito più o meno inquadrato del paese risale ai tempi dell'invasione sovietica. Dopo il crollo del regime nel 1992 e la conquista del potere da parte dei mujaheddin le unità militari si sono sfaldate lasciando il posto a gruppi armati che rispondevano a singoli partiti, comandanti o cosiddetti signori della guerra. Anche il fenomeno dei talebani non è mai riuscito a riorganizzare delle forze armate nazionali degne di questo nome.

L'addestramento iniziale viene impartito al KMTC (Kabul Military Training Centre) per poi venir finalizzato nei settori assegnati al fine dell'impiego operativo delle unità.

¹⁰ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



TASKS - OBJECTIVE



Support ANA professional development



Complete the training received at the KMTC in Kabul and FKTC in Herat for an effective operational employment

Usando una metafora si potrebbe immaginare le OMLT quale il ponte immaginario che permette il collegamento ISAF con l'ANA¹¹. Durante le operazioni i "Lawrence d'Arabia" italiani e di altre nazionalità sono in grado di garantire l'appoggio aereo (CAS) e l'evacuazione medica. Nonostante l'argomento sia ostico, a causa della sensibilità di una parte dell'opinione pubblica italiana, il personale delle OMLT si trova spesso in prima linea con gli afgani. "Se ci attaccano combattiamo assieme agli afgani. Siamo i loro mentori e se loro decidono di tirare con l'artiglieria su un villaggio il nostro compito è dissuaderli, perché ci potrebbero essere vittime civili" ha spiegato, durante la nostra visita a Camp Stone dello scorso agosto, il colonnello Luca Giovannini, comandante della OMLT-V.

¹¹ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



TASKS - OBJECTIVE



Ideal bridge between ANA and ISAF



To provide FIRE SUPPORT and MEDICAL EVACUATION



I militari afgani si lamentano perché non hanno a disposizione adeguati e sufficienti mezzi blindati o armi pesanti, come gli alleati della NATO, ma sanno di potere contare sulla potenza di fuoco multinazionale nei momenti critici. La pratica consolidata del MEDEVAC è un altro aspetto che ha favorito il miglioramento della fiducia reciproca fra soldati afgani e militari della missione ISAF. Capita che personale locale ed italiano intervenga spalla a spalla in situazioni di emergenza, consolidando lo spirito di corpo e dimostrando la buona volontà dei nostri militari nei confronti dei civili. Come ci ha spiegato il tenente colonnello Tullio Cece “mentore” del primo kandak (battaglione afgano) nel secondo semestre 2008. “Una colonna della coalizione era stata attaccata da un attentatore a bordo di una macchina minata – racconta l’ufficiale italiano – Il terrorista si è fatto esplodere in un bazar ammazzando cinque persone e ferendone 25, tutti civili”. I soldati afgani del suo kandak sono intervenuti ed un medico militare italiano assieme ad uno afgano ha stabilizzato i feriti.

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



Da gennaio 2009 la OMLT-VI è composta da 267 uomini, di cui più del 50% sono mentors. Assieme al personale italiano sono presenti 52 militari spagnoli e 7 sloveni, oltre agli ETT americani. Il comando della OMLT-VI è affidato al colonnello Ignazio Gamba. La dislocazione sul terreno è la seguente:

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



Alcuni uomini dell'OMLT portano i barboni lunghi stile mujahed, altri mangiano con le mani assieme ai soldati locali ed altri ancora devono stare attenti che i militari afgani, durante le prove di tiro, non si sparino per sbaglio fra loro. Una missione affascinante, dai sapori esotici, che secondo gli italiani unisce “la diplomazia e la spada, l'arte della guerra e la psicologia, perché gli afgani non ti ascolteranno mai se non comprendi le loro differenze, non li rispetti e conquisti la loro fiducia”. Non a caso uno dei testi adottati delle OMLT di Herat è “Sette pilastri della saggezza” di Lawrence d'Arabia¹².

¹² Dagli appunti della visita a Camp Stone/Zafar di Herat nell'agosto 2008

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



CHALLENGES



The mentor: both a diplomat and a soldier



Flexibility, credibility, morality

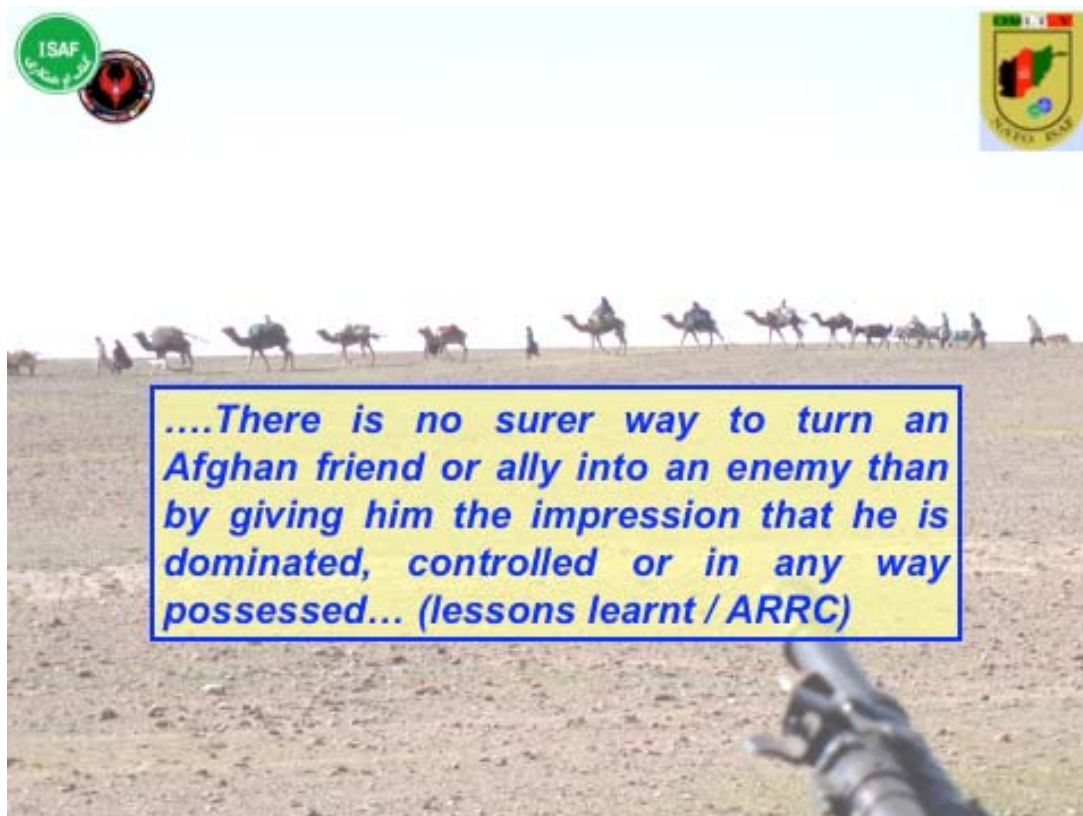
“E’ necessaria tanta pazienza, l’afgano ha i suoi tempi ed è molto orgoglioso. E’ controproducente imporre i nostri costumi e tempi di lavoro. Il mentor deve riuscire a percepire quando mettere in gioco le armi della mediazione e quando invece quelle della rigidità ed, a volte, inflessibilità tipica del militare, molto accettata e rispettata se impiegata nella giusta situazione e nel giusto modo”¹³.

In pratica il mentor deve avere un alto livello di elasticità mentale e adattabilità a qualsiasi situazione, oltre che un’attenta conoscenza di usi e costumi locali per evitare di imbarazzare i colleghi afgani. Con tutte le etnie, ma soprattutto con i pasthun, possono venir mandati a monte mesi di lavoro per un comportamento da noi accettabile o scusabile, ma che gli afgani considerano oltraggioso. “Ci vuole molto per conquistare la loro fiducia e basta un niente per diventare nemici”¹⁴.

¹³ OMLT V (Herat) briefing non classificato

¹⁴ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



A queste difficoltà si somma l'handicap della lingua. I militari italiani devono necessariamente lavorare con un interprete, che non è solo un traduttore, ma diventa ben presto un uomo di fiducia, il collegamento fra l'alleato straniero ed il personale afgano. Un collaboratore prezioso, che se mal utilizzato o selezionato in maniera sbagliata può rivelarsi una lama a doppio taglio. "E' il tramite del nostro volere, delle nostre intenzioni, del nostro modo di fare. E' lui, molte volte, l'ago della bilancia che riesce a mandare a buon fine un incontro che sembrava impossibile"¹⁵. Solo l'interprete può cogliere le sfumature del linguaggio, che in Afghanistan significano molto. Amrullah Saleh, il capo del NDS (National Directorate of Security), i servizi afgani, sostiene, invece, che fin dall'inizio della missione ISAF, "una delle spine nel fianco dei contingenti stranieri sono proprio gli interpreti locali". Per ovviare, almeno in parte a questa problematica, sarebbe necessario investire ed accentuare i corsi di pastho e farsi, le due lingue afgane, almeno per il personale impiegato in missioni delicate come le OMLT.

¹⁵ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



CHALLENGES



Ability to communicate and use interpreters



Respect for rank, age and experience of afghan counterpart

4. luci ed ombre del 207° Corpo d'Armata

L'Afghan National Army (ANA) dipende dal ministero della Difesa ed è diviso in cinque Corpi d'armata, ciascuno articolato in un numero variabile di brigate. Per un totale di 86mila soldati (ma le previsioni sono in continua rivalutazione ed aumento) ed una forza effettiva di circa 54mila uomini¹⁶.

¹⁶ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

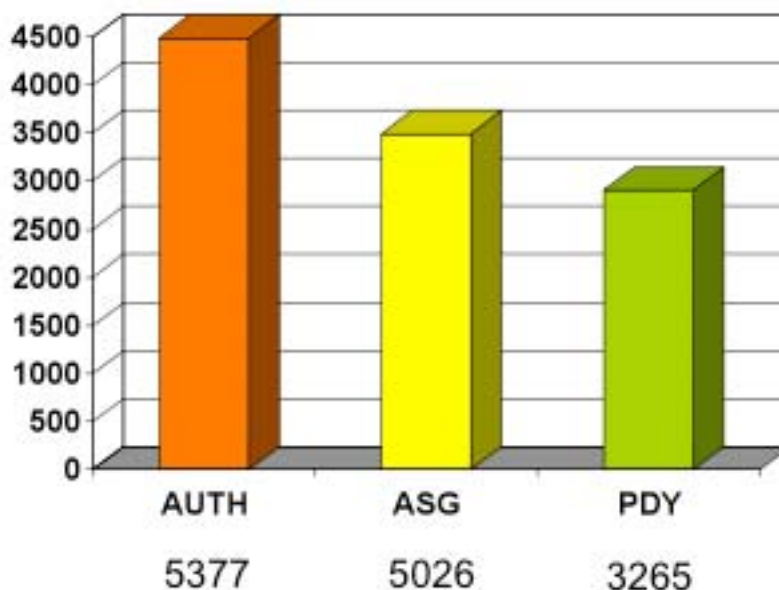


Il 207° corpo d'armata di stanza ad Herat è composto da una brigata in previsione dell'apertura di una seconda. La forza autorizzata è di 5377 uomini, ma quella reale, la scorsa estate, raggiungeva appena le 3625 unità. In pratica il personale presente era circa il 70% dell'organico. Diserzioni o assenze prolungate sono fisiologiche, soprattutto nei periodi invernali quando non è facile percorrere l'Afghanistan. Uno dei problemi maggiori è la lontananza dalle famiglie, che spesso sfocia in assenze prolungate. La stessa paga mensile dei militari arriva a mano alle famiglie perché il sistema bancario non funziona al di fuori delle grandi città. Si sta studiando di ovviare a questi problemi organizzando trasporti aerei per chi ottiene la licenza con l'obiettivo di farli tornare in tempo alla base.

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



PERSONNEL STRENGTH



AUTH (Authorized) – ASG (Assigned) – PDY (Personnel on duty)

I reparti dell'ANA non sono costituiti da personale poco valido dal punto di vista operativo o demotivato. In gran parte (soprattutto a livello di U e SU) sono ex talebani, ex mujaheddin che combatterono contro i sovietici o ex membri dell'esercito governativo ai tempi della presenza russa. Dal punto di vista del combattimento individuale hanno ben poco da imparare. Un altro aspetto positivo è che i soldati dell'ANA sono visti favorevolmente dalla popolazione rispetto agli agenti della polizia afghana (ANP). Gli italiani che affiancano l'ANA sono intervenuti per sedare sparatorie fra i soldati afghani ed i poliziotti che taglieggiano la popolazione ai posti di blocco imponendo il pizzo per poter passare senza problemi. Il 21 gennaio un terrorista suicida si è fatto saltare in aria all'ingresso di Camp Stone (base della OMLT-VI) provocando due morti e tre feriti fra i militari afghani. Il kamikaze era appena passato da un posto di blocco della polizia ad un chilometro dal campo¹⁷.

¹⁷ Panorama – “Obama va alla guerra (con l'aiuto degli italiani)” 5 marzo 2009

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

Al momento l'ANA è in "grado di condurre task operativi cooperando egregiamente con le truppe ISAF"¹⁸. Gli ufficiali superiori lamentano la mancanza di adeguate armi pesanti, che quando sono in dotazione risultano obsolete. La truppa si lamenta dei pochi e vetusti blindati a disposizione. E sottolinea la differenza nell'uscire in operazioni con i pick up scoperti rispetto alle forze ISAF dotate di adeguata protezione nei mezzi blindati¹⁹.

A parte il numero sempre insufficiente di soldati i reparti dell'ANA soffrono dell'assoluta lontananza dal concetto di "organizzazione". Il problema è che molti militari afgani sono analfabeti. Una piaga non indifferente, perché risulta arduo cercare di far capire la pianificazione operativa, o l'utilizzo dell'armamento, anche con istruzioni semplici, a chi non sa leggere e scrivere.



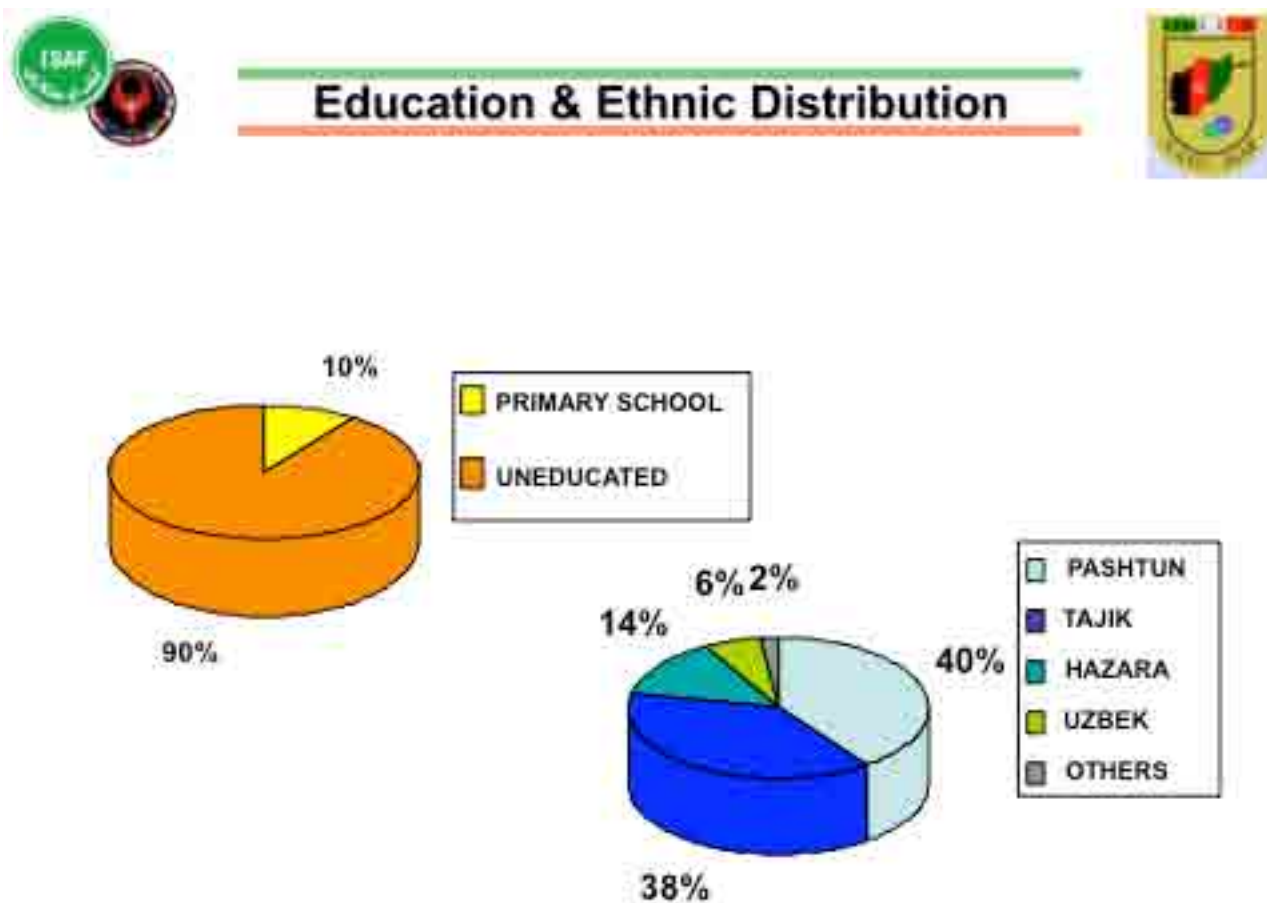
¹⁸ OMLT V (Herat) briefing non classificato

¹⁹ Dagli appunti della visita a Camp Stone/Zafar di Herat nell'agosto 2008 e della precedente visita alla base avanzata di Surobi (sud est di Kabul) in primavera

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

Un altro problema è costituito dalla barriera etniche, che ha sempre contraddistinto il complesso mosaico afgano. “Tutto ciò porta all'interno della struttura attriti ed in alcuni casi conflittualità attraverso le quali il mentor si deve muovere cercando di mantenere inalterati, e se possibile, irrobustire i delicati equilibri interpersonali esistenti”²⁰.

La percentuale di analfabeti (90%) nel 207° Corpo d'armata e la divisione per etnie è riportato nell'interessante figura seguente:



Le attività addestrative vengono condotte attraverso corsi di varia natura che coinvolgono tutti i livelli del personale del Corpo d'armata afgano. A livello di battaglione (kandak) vengono svolte le attività di artiglieria, impiego di esplosivi e lavori sul campo di battaglia. Le attività condotte dai mentor si basano su compiti addestrativi tipici della fanteria motorizzata. Oltre a ciò vengono condotti assieme ai reparti dell'ANA distribuzioni di aiuti umanitari.

²⁰ OMLT V (Herat) briefing non classificato

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

Un altro aspetto importante della formazione è l'incontro con le comunità locali e gli anziani dei villaggi.



La corruzione, come in tutte le strutture del governo afgano, intacca pure l'ANA, anche se in misura minore rispetto all'ANP. Talvolta i riflessi di questo male endemico che mina il paese si riflette sul personale straniero. Nel 2007 un sottufficiale americano di Camp Stone è stato ucciso perché aveva scoperto traffici illeciti di carburante. Pochi giorni prima della nostra visita dello scorso agosto è stato rimosso un comandante dell'ANA che aveva minacciato di morte un ufficiale americano ed il suo interprete in seguito ai sospetti sul consumo esagerato di propano per le cucine del 207°.

Nel giugno di quest'anno quando è previsto il TOA con la OMLT-VII la situazione sul terreno dovrebbe espandersi con una squadra in più a Farah, il capoluogo della provincia più ostica del settore occidentale sotto comando italiano.

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento



L'IMPEGNO DELL'ARMA E DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL SETTORE OCCIDENTALE

Il vero fallimento delle Forze di sicurezza afgane è rappresentato dalla polizia, che nonostante il numero di effettivi sulla carta non è in grado di assolvere degnamente ai suoi compiti e soprattutto viene vista con sospetto dalla popolazione.

Dopo i successi dei Carabinieri ottenuti in Iraq con la formazione della polizia locale, gli Stati Uniti hanno fortemente insistito per utilizzare l'Arma anche in Afghanistan. Lo stesso generale David Petraeus, comandante di CENTCOM, durante la visita dello scorso dicembre a Roma ha usato un paragone poco rituale, ma efficace sostenendo che i carabinieri in Iraq sono come Michael Jordan nella pallacanestro. In Afghanistan non sarà così facile replicare il successo, anche se i carabinieri paracadutisti del Tuscania hanno alle spalle l'esperienza del 2002-2003, quando a Kabul e Khowst costituirono i primi battaglioni delle due neonate brigate dell'ANA.

Dallo scorso giugno l'Arma è impegnata nell'Afghanistan occidentale con una Training unit, nel contesto della missione ISAF, per la formazione di base degli agenti dell'ANP e la qualificazione dei migliori elementi da destinare nell'Afghan National Civil Order Police (ANCOP). Una struttura "che in un prossimo futuro costituirà la pedina ad alta specializzazione

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

per il contrasto al terrorismo interno, all'insurrezione e alla criminalità organizzata"²¹. Al momento la Training unit è composta da 34 carabinieri del 1° Reggimento paracadutisti Toscana, integrati da una squadra di specialisti in attività tecnico-investigative, al comando del colonnello Antonio Frassinetto. Nel settore ovest è stato individuato in un' ex caserma sovietica ad Adraskan (un grande villaggio 100 chilometri a sud di Herat) il sito adatto per il Centro Nazionale di Addestramento della polizia afgana. I carabinieri hanno impiantato una base avanzata ed oggi sono "in fase di completamento i lavori di costruzione di alloggi, aree addestrative, aule ed uffici per i corsisti ed i futuri istruttori afgani"²².

L'obiettivo è istituire un Centro che permetta alle forze di polizia afgane di "camminare in poco tempo da sole", anche se le difficoltà non mancano. L'area è spesso bersagliata da razzi e colpi di mortai. Alla presenza degli insorti e trafficanti di droga si mescolano bande di predoni locali ed elementi delle frange terroristiche legate ad al Qaida. Non va sottovalutato che rispetto all'Iraq si registra una maggiore difficoltà "a superare secolari attriti tribali e sviluppare un sentimento di identità nazionale"²³ fra le reclute.

Oltre all'istruzione tecnico-tattica ed investigativa, ai poliziotti afgani vengono impartiti insegnamenti di diritto internazionale umanitario e di gestione di eventi complessi. Fino ad ora sono 371 gli agenti qualificati dai Carabinieri per le unità mobili dell'ANCOP (altri 362 hanno iniziato un nuovo corso lo scorso 20 dicembre).

Dal 2006 è sorta ad Herat la Task force Grifo composta in questo momento da 17 uomini della Guardia di Finanza (2 ufficiali, 10 ispettori, 2 sovrintendenti e 3 appuntati)²⁴. La missione consiste nella preparazione ed addestramento della Polizia di frontiera afgana (ABP). Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti: fornire la necessaria conoscenza giuridica al personale afgano; migliorare le capacità operative dell'ABP nel contrasto del fenomeno del contrabbando, dell'immigrazione clandestina, del traffico di droga e di armi, nonché contribuire in maniera determinante alla difesa dei confini; favorire la cooperazione interforze; formare degli istruttori afgani in grado di addestrare le future unità dell'ABP.

I corsi sono divisi in due: uno indirizzato ai membri dell'ABP impegnati nella zona di Herat, lungo il quale corre il confine con l'Iran ad ovest ed il Turkmenistan a nord; l'altro più specifico indirizzato al personale impiegato presso l'aeroporto internazionale di Herat.

La TF Grifo ha realizzato in lingua dari, inglese ed italiana cinque manuali sull'ordinamento afgano. Per il primo corso sono state addestrate 243 unità (160 ufficiali, 9 sottoufficiali e 74 militari di truppa). Per il corso specifico aeroportuale le unità addestrate sono 135 (48 ufficiali, 13 sottoufficiali e 74 militari di truppa) comprese dieci componenti femminili²⁵.

²¹ Informativa della Training unit dei carabinieri nell'Afghanistan occidentale

²² Idem

²³ Idem

²⁴ Informativa della TF Grifo

²⁵ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

5. L'attività addestrativa a Kabul

Nella capitale afghana opera ITALFOR (attualmente XIX), il contingente di circa 500 uomini presso Camp Invicta lungo la Jalalabad road. Fra i compiti di ITALFOR è previsto l'addestramento di un reparto a livello di battaglione (nello specifico il D-kandak) dell'ANA e di unità della Kabul city police (KCP) dislocate nei distretti dell'area di operazioni del contingente italiano²⁶.

Con una periodicità bisettimanale viene sviluppate l'attività di addestramento che si divide in tre principali categorie:

- 1) *Addestramento di base* - Lezioni teoriche, pratiche e addestramento al tiro presso le aree predisposte del kandak dell'ANA oppure a Camp Invicta. L'addestramento di base prevede nello specifico la topografia, l'utilizzo della bussola, la realizzazione di posti di blocco, gli elementi base della panificazione e lo sviluppo di un ordine di operazione. Oltre alle procedure radio, allo sviluppo di una maglia radio, pattugliamenti al fianco delle unità italiane, reazioni all'ingaggio e l'impiego di armi individuali.
- 2) *Addestramento IED* - Con la rotazione di unità a livello di plotone tutto il personale apprende le principali procedure avversarie nella preparazione e utilizzo delle trappole esplosive, che colpiscono sia l'ISAF che le Forze di sicurezza afgane coinvolgendo spesso i civili. Lo scorso anno l'Italia ha donato due cani anti-esplosivo impiegati dall'NDS (National Directorate of Security) per la protezione delle più alte cariche dello stato. Il contingente italiano organizza corsi di ricondizionamento tecnico e sanitario per la squadra cinofila afgana²⁷.
- 3) *Addestramento attività CIMIC* - Nel contesto del processo di transizione alla piena responsabilità delle forze afgane è stato ritenuto utile coinvolgere sia l'esercito che la polizia nell'attività CIMIC del contingente italiano. L'obiettivo è affinare le modalità di approccio nei confronti della popolazione favorendo l'interazione con le comunità locali. Il personale segue le procedure di una distribuzione di aiuti, il dispiegamento della cornice di sicurezza e la soluzione di eventuali problemi, come un afflusso maggiore ed imprevisto di gente oppure tensioni con i capi villaggio.

A Kabul opera anche la missione di polizia europea in Afghanistan (EUPOL), che inquadra un numero esiguo di ufficiali e sottufficiali italiani (11 in tutto) provenienti dall'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza. In totale EUPOL conta su 270 uomini, in gran parte presso il quartier generale di Kabul e dislocati nei PRT provinciali. La missione è nata nel giugno 2007 in seguito all'intervento tedesco a favore della polizia afgana. Lo scopo sarebbe quello di sviluppare la strategia nazionale dell'ANP e del ministero degli Interni compresa la sinergia con il settore giudiziario. EUPOL dovrebbe sviluppare anche l'addestramento e la

²⁶ Informativa di ITALFOR XIX

²⁷ Idem

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

strategia nazionale nel campo dell'investigazione criminale. In realtà la missione non è mai decollata per mancanza di uomini e mezzi. Nonostante il fatto che l'Unione europea sia il secondo donatore dell'Afghanistan, dopo gli Stati Uniti con 3,7 miliardi di euro, un terzo dell'aiuto totale della comunità internazionale.

6. Conclusioni

In Afghanistan non stiamo vincendo, ma questo non significa che la sconfitta è dietro l'angolo. In realtà siamo di fronte ad una sfida che non possiamo permetterci di perdere. Il paese non deve ricadere nell'instabilità seguita al ritiro sovietico del 1989, o di nuovo nelle mani dei talebani e dei resti di Al Qaida. Creare delle adeguate Forze di sicurezza afgane non può bastare per vincere la guerra e la sua espansione nelle aree tribali pachistane. La comunità internazionale, a sua volta, non sarà in grado, nonostante i nuovi rinforzi annunciati dal presidente americano Barack Obama, a dispiegare per un lungo periodo il numero di soldati sufficienti a pacificare per sempre il paese. In definitiva la costituzione di un potente esercito ed un'aviazione dell'Afghanistan efficienti ed efficaci è l'unica via di uscita realistica per vincere e mantenere la stabilità. Il problema non è solo sui numeri degli effettivi, ma di qualità. In questo contesto le OMLT italiane, seppure "giovani" in teatro, possono giocare un ruolo fondamentale perché non hanno nulla da invidiare agli alleati americani. Inoltre l'approccio ed il carattere degli italiani sia per il training, che per il mentoring può risultare più efficace e apprezzato dai suscettibili afgani. Anche sul terreno, durante le operazioni, la presenza di più squadre embedded italiane, al posto di quelle americane (ETT) potrebbe avere un impatto positivo sulla popolazione. Oltre alla qualità non va sottovalutato l'aspetto dei costi direttamente proporzionale all'efficienza, per esempio in termini di armamento, dell'esercito afgano. Secondo uno studio del Pentagono per arrivare a 134mila effettivi dell'ANA bisognerà spendere almeno 17miliardi di dollari.

Per quanto riguarda la polizia non appare una priorità nel 2009 o nel 2010²⁸, anche se sarà un'istanza fondamentale per un futuro e pacificato Afghanistan. Forse sarebbe più indicato concentrarsi sulle unità di polizia paramilitare capaci di agire con efficacia nelle zone ad alto rischio. Un percorso imboccato dalla Training unit dei carabinieri nel Centro di addestramento di Adraskan per quanto riguarda l'ANCOP²⁹. Non solo: il progetto iniziale di creare una forza di polizia nazionale sta mostrando tutti i suoi limiti. Per vincere, tenere (le posizioni) e ricostruire (nel senso dello sviluppo)³⁰ potrebbe essere più utile la creazione di una polizia locale, con un sistema giudiziario decentrato. Una possibile linea guida è dettata dal *Focused*

²⁸ Winning in Afghanistan: Creating effective Afghan security forces - Working Draft: Revised December 9, 2008 Anthony H. Cordesman, Arleigh A. Burke Chair in Strategy, David Kasten, Adam Mausner

²⁹ Afghan National Civil Order Police

³⁰ "Win, hold, build"

SSR in Afghanistan: punto di situazione sull'impegno italiano nelle aree di schieramento

District Development program. Un programma del ministero degli Interni afgano, che da un anno si concentra sull'Afghan Uniformed Police, unità di agenti locali. Simultaneamente il programma prevede interventi per migliorare la governance locale, il settore pubblico e quello giudiziario. Non si tratta di formare nuove milizie per futuri signori della guerra, ma applicare all'Afghanistan l'esperienza di successo con i Figli dell'Iraq (il recupero dei sunniti nella gestione della sicurezza e del paese che sta favorendo la stabilità). Il concomitante aspetto di incentivi economici e sviluppo dell'area (come in Iraq), magari attraverso i PRT (Provincial reconstruction team) è fondamentale per raggiungere l'obiettivo di stabilizzare localmente il paese. In Afghanistan, fin dai tempi dei sovietici, le guerre sono state vinte nei distretti e non con il controllo delle grandi città.